

NORME REDAZIONALI

2021



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Aggiornamento giugno 2021

Ufficio editoriale: editoriale@storiaeletteratura.it

Redazione: mario.caricchio@storiaeletteratura.it

Edizioni critiche: redazione@storiaeletteratura.it

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50

www.storiaeletteratura.it

Forms effect meanings

Donald F. McKenzie

INDICAZIONI PER LA CONSEGNA DEI TESTI

Per la consegna del testo alla casa editrice il programma tuttora privilegiato è Microsoft Word (per PC o Mac). Nel caso di opere particolarmente complesse, per tipologia, o per presenza intensiva di caratteri non latini (greco, ebraico, metrica) e segni diacritici si consiglia di consegnare un pdf di riferimento prodotto direttamente dal file di lavorazione definitivo.

Il font EB Garamond soddisfa la maggior parte delle esigenze di composizione di testi a lingua mista che utilizzano greco e alfabeti non latini. Per opere con uso intensivo di greco antico può essere consigliabile l'uso del font *IFAO*, che è raccomandato invece per il copto.

I file definitivi pronti per la lavorazione redazionale devono essere consegnati via mail oppure su supporto digitale all'ufficio editoriale.

Partizione del testo

Gli stili definitivi di composizione saranno a cura della redazione e secondo le consuetudini di collana.

Agli autori e ai curatori è richiesto semplicemente di consegnare i testi originali con una partizione ordinata e immediatamente riconoscibile.

Si tengano presente i seguenti principi.

Autore e/o titolo del saggio o di un capitolo dovranno essere centrati e di dimensione diversa tra loro. L'eventuale sottotitolo dovrà essere di dimensione inferiore al titolo.

Si invita a tenere nella dovuta considerazione la necessaria brevità e chiarezza immediata del titolo. È da evitare l'effetto 'catenaccio' giornalistico creato da titolazioni caratterizzate da punteggiatura 'forte': il punto fermo in un titolo di libro, sezione o capitolo verrà considerato dalla redazione come segno di divisione tra titolo e sottotitolo. Fanno eccezione il punto di domanda e il punto esclamativo.

I titoli di paragrafo e di sottoparagrafo all'interno di un capitolo andranno di preferenza numerati. Nelle raccolte di saggi si raccomanda di mantenere un criterio uniforme (o numerati o non numerati); non esiste il paragrafo 0.

Partizioni interne al capitolo e/o i paragrafi di un capitolo non contrassegnate da un titolo saranno separate dal testo precedente da una riga vuota (oppure da tre asterischi centrati, con interlinea vuota sopra e sotto) e avranno il primo capoverso senza rientro di prima riga.

In ogni caso, si invitano gli autori e curatori ad adottare una struttura chiara e semplice limitando al minimo l'uso di sottoparagrafazioni. Fatta eccezione per pubblicazioni particolari che ne giustificano l'uso (di norma a carattere manualistico) sulle nostre collane non sono previsti indici che prevedano più di un livello, massimo due, di sottoparagrafazione. Il testo deve sempre essere accompagnato da un indice comprensivo di eventuali apparati previsti.

Autori e curatori sono invitati infine a inserire nel testo solo le indicazioni tipografiche strettamente necessarie e a limitare l'inserimento di immagini, caselle di testo, *frames*, cornici, intestazioni.

Buone pratiche di digitazione

Seguire alcune regole basilari di digitazione ridurrà i tempi della preparazione redazionale del testo, le possibilità di refusi e la necessità di un numero di correzioni fuori dall'ordinario in bozza.

Si consiglia di eseguire un controllo sugli spazi multipli prima della consegna del testo definitivo, controllando altresì la presenza di spazi prima della punteggiatura e dell'esponente di nota nel testo, a seguire le virgolette di apertura e a precedere quelle di chiusura.

È buona regola non usare mai l'apostrofo in luogo dell'accento.

Per la disposizione del testo (testo centrato, a bandiera a destra o sinistra ecc.), per il rientro di prima riga o dell'intero paragrafo usare sempre le risorse apposite del programma di videoscrittura, mai le tabulazioni o, peggio, una serie di spazi vuoti ripetuti.

Per la disposizione di testi a distanza regolare su una o più righe usare le tabulazioni, mai gli spazi vuoti ripetuti.

Lasciare che il testo si giustifichi automaticamente e, ovviamente, non inserire mai trattini da tastiera allo scopo di sillabare.

Immagini, tabelle, grafici

Si raccomanda di non inserire figure, tabelle, e grafici nel file di testo, ma di fornirle in file separati, numerati progressivamente e richiamati nel testo (es. Fig. 3.3, Tab. 4.5).

Si raccomanda per le figure il formato tiff (con risoluzione a 300 DPI alla fonte), eps o pdf; per le tabelle il formato Word o Excel; per i grafici il formato del foglio elettronico originale (Excel o altro) o eps.

Sia le figure che i grafici e le tabelle devono essere accompagnate da didascalie complete, da elencare, preferibilmente, in un file apposito. Si fa presente che il titolo inserito automaticamente all'interno di un grafico non è sostitutivo della didascalia, ed è anzi da evitare. Altresì si ricorda che il nome di un file non sostituisce indicazione valida e completa per la didascalia, né per il posizionamento dell'immagine in fase di composizione.

Predisposizione per gli indici analitici

È possibile predisporre i file di testo originali per un'estrazione automatica degli indici analitici, taggando i nomi o i termini da indicizzare. Si ricorda tuttavia che si tratta di un metodo utile a produrre solo una prima serie grezza dell'indice. A questo proposito e per la compilazione e consegna dell'indice dei nomi si invita a consultare la sezione **INDICE DEI NOMI** di queste norme.

DIGITAZIONE E FORMATTAZIONE DEL TESTO

Tondo

Nel complesso il testo deve essere scritto in tondo, tranne in casi particolari. All'interno di un eventuale testo completamente in corsivo, si applica il controcarattere (ciò che dovrebbe andare in corsivo va in tondo).

Si usa il tondo per *le parole straniere*, ormai numerose, assimilate o, comunque di uso corrente, in italiano. Si usa il tondo anche nel caso siano di uso corrente nel linguaggio tecnico-specifico del volume.

Si tenga presente che una volta assimilate all'italiano le parole straniere sono di norma *invariabili*: al plurale si scriverà quindi i sandwich, i computer, i leader, i file, le first lady, i feuilleton, le élite. Fanno eccezione le parole provenienti dal tedesco che mantengono anche nell'assimilazione all'italiano la flessione originale: Land/Länder.

Vanno in tondo, naturalmente, anche i nomi di istituzioni, associazioni, cariche pubbliche straniere: Royal Society, Bibliothèque Nationale de France.

Corsivo

Vanno in *corsivo*: titoli di libri, di articoli, di capitoli, di novelle, di opere d'arte e musicali, di poesie; singole parole straniere (a meno che non siano di uso comune nella lingua italiana). Si può usare il corsivo per conferire particolare enfasi a parole o espressioni, occorrenze che si invita, tuttavia, a limitare all'essenziale. Si può *in casi particolari* usare il corsivo per citazioni in lingua straniera: in questo caso non si useranno, però, le virgolette di citazione.

Neretto (grassetto) e sottolineato

L'uso dello stile neretto è da evitare, tanto più all'interno del testo. Lo stesso dicasi per il neretto corsivo e il sottolineato. Se si vuole evidenziare una parola o una frase basta metterla in corsivo d'enfasi o inserirla tra apici.

Maiuscolo e minuscolo

Si invitano gli autori ad evitare testi punteggiati da maiuscole in sovrannumero, fenomeno spesso legato agli usi baroccheggianti del linguaggio burocratico, al troppo spesso inconsapevole calco di altre lingue (inglese e tedesco), alla prosa troppe volte approssimativa del giornalismo sia cartaceo che digitale. Da evitare altresì è l'uso della maiuscola di rispetto (professore, presidente, dottore, dottoressa, e simili vogliono tutti la minuscola).

A parte gli ovvi casi dei nomi propri di persona (compresi soprannomi o pseudonimi) e di luogo (geografico o immaginario), si fornisce qui di seguito una mappa orientativa dell'uso del maiuscolo e del minuscolo.

Si indicano con l'iniziale *maiuscola*:

- nomi di corpi costituiti come Chiesa e Stato;
- nomi delle istituzioni: Consiglio dei ministri, Senato, Camera;
- il primo (e solo il primo) termine delle denominazioni ufficiali di partiti, associazioni, enti e organismi istituzionali: Partito comunista italiano, Movimento 5 stelle, Partito democratico, Corte dei conti
Nomi di enti e organismi istituzionali in lingua straniera seguono, però, le regole della lingua e della denominazione ufficiale.
- il primo termine che denota la funzione di una carica: ministro degli Esteri; ministero della Pubblica amministrazione;
- il primo termine nella denominazione degli insegnamenti universitari: professoressa di Lingue e letterature straniere;
- titoli, cariche e gradi, quando sono entrati a far parte del nome (Re Artù), o quando hanno una connotazione particolare (sacrale, di autorevolezza): il Sommo Sacerdote;
- nomi che indicano gli abitanti di una città, di un paese, di popoli *antichi*: i Romani, i Cartaginesi, i Greci, gli Assiri;
- nomi dei periodi geologici e preistorici: il Giurassico, il Neolitico;
- nomi di secoli, età, periodi, avvenimenti e fenomeni storici: l'Ottocento, gli anni Venti, il Medioevo, la Riforma, il Puritanesimo;
- nel caso di avvenimenti storici composti da più termini si predilige l'uso del maiuscolo per il solo primo termine: Rivoluzione inglese, Rivoluzione francese, Rivoluzione culturale, Prima guerra mondiale, Seconda guerra mondiale, Guerra dei sette anni, Guerra di successione austriaca.

Si accetta, purché coerente nel testo, la forma guerra dei Sette Anni, guerra di Successione Austriaca; *si sconsiglia l'uso delle maiuscole su*

tutti i termini che compongono la denominazione (Seconda Guerra Mondiale; Guerra dei Sette Anni)

- aggettivi e nomi comuni usati propriamente, aggettivi sostantivati che indicano un territorio: il Messia, il Santo, la festa di Ognissanti, il Bellunese;
- nomi degli astri e delle costellazioni; ma sole, terra e luna vanno con la minuscola se fuori della loro attribuzione astronomica: «il Sole è una stella» ma «splendeva un bel sole»;
- nomi dei punti cardinali in quanto tali, oppure quando si designa una certa regione; il Nord, il Settentrione, ma: «andavo verso nord»; «una villa esposta a mezzogiorno» ma: «il Mezzogiorno d'Italia»;
- denominazioni antonomastiche: il Vecchio Mondo, la Grande Guerra, Grande Depressione;
- nomi geografici costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nomi propri: il Vicino Oriente, l'Estremo Oriente, la Terra del Fuoco, l'Oceano Pacifico, l'Australia Occidentale, il Fiume Giallo, il Monte Bianco, il Lago Maggiore, l'America Latina;
- nomi di edifici e monumenti: la Casa Bianca, Palazzo Chigi, San Pietro;
- si usa, infine, la maiuscola dopo i due punti, all'inizio di un discorso diretto: «Dove vai?». «A casa».

Si indicano invece con l'iniziale *minuscola*:

- nomi di abitanti di una città, di una regione, di un paese (i fiorentini, i romani, gli abruzzesi, gli italiani, i francesi, gli inglesi);
- nomi gerarchici: imperatore, re, papa, rettore, ministro;
- gradi e corpi militari: generale, tenente, reggimento;
- la denominazione di membri di religioni e sette: cristiani, musulmani, buddisti, manichei, anabattisti;
- di congregazioni e associazioni: stoici, gesuiti (ma l'Ordine dei gesuiti);
- le parole chiesa (quando designa un edificio) e santo (quando designa una persona): la chiesa di Santa Lucia (qui maiuscolo perché nome della chiesa); san Francesco (qui minuscolo, si intende la persona);
- la parola paese nel senso di nazione e unità culturale; l'uso del maiuscolo è consentito solo a scopo enfatico occasionale: «la sua fede è il suo Paese»;
- le denominazioni geografiche in funzione appositiva: il lago Trasimeno, il fiume Po, il monte Cervino (come detto sopra, l'iniziale maiuscola si usa solo quando fanno parte integrante del nome proprio: il Lago Maggiore, il Monte Bianco);

- i nomi di creature mitologiche prese collettivamente; i ciclopi, le ninfe;
- i nomi dei mesi e dei giorni.

Dopo il punto interrogativo ed esclamativo, se le domande o le esclamazioni sono più d'una o, comunque, se sono strettamente collegate fra loro tanto da formare una sequenza unitaria, dopo la prima, si può usare anche la minuscola.

Punto

Non si mette il punto dopo un titolo corrente o di capitolo, o di parte di libro, non lo si mette all'interno di un titolo di sezione, di capitolo o di saggio.

Il punto fermo, per convenzione tipografica valida per la maggior parte delle nostre collane, chiude *i titoli di paragrafo corsivi* all'interno del testo.

Il punto segue le abbreviazioni e separa le cifre nelle migliaia a partire da 10.000 (16.650; ma 9999).

Le unità di misura sono simboli e non abbreviazioni, pertanto non vogliono il punto fermo finale: cm, mm, kg.

I punti di sospensione sono tre, e non sono preceduti da spazio.

Tratti

È previsto l'utilizzo di due tratti: breve (-) e medio (–).

Il tratto breve si utilizza per indicare un composto fra due termini e non prevede spazi intermedi (es.: politico-culturale, biblico-teologico). Il caso più frequente in cui ricorre l'uso del tratto breve è la separazione di due cifre (15-20 persone), anche se le cifre sono scritte in lettere (quindici-venti chilometri).

Il tratto medio prevede invece uno spazio prima e uno dopo. Esso va usato per isolare una frase incidentale, in luogo delle virgole o delle parentesi (es.: «lo scrittore elegante – poco importa se lo faccia per istinto o per regola – evita l'uso di termini tecnici»).

Per gli elenchi semplici si usa il tratto medio e non quello breve, seguito da tabulazione. Vedi *infra* § Elenchi.

Parentesi

Si usi la parentesi quadra solo per indicare ipotesi o integrazioni che non fanno parte di una citazione:

«[Roma,] 28 novembre»; «certamente l'asserzione [di Goethe] deve essere suffragata dai fatti».

I tre punti fra quadre [...] indicano una lacuna in senso filologico. I tre punti fra parentesi tonde (...) segnalano un *omissis*.

Le parentesi aguzze < > si usano, nelle edizioni critiche, per indicare le congetture di parola/e omesse dal copista.

Non si dovranno mai apporre segni d'interpunzione prima della parentesi di apertura, mentre si potranno mettere dopo quella di chiusura.

Si raccomanda di fare un uso controllato delle parentesi e di evitarle per quanto possibile laddove si debbano riportare citazioni o indicazioni bibliografiche; nel caso si ricorra comunque alla citazione fra parentesi l'eventuale *omissis* andrà indicato con i tre puntini preceduti e seguiti da spazio:

(Ma non possiamo non compatire don Abbondio ... Don Abbondio è quel che si trova in luogo di quello che ci sarebbe voluto)

Virgolette

Sono di tre specie: quelle dette caporali (« »), quelle alte (“ ”) e gli apici (‘ ’).

Le caporali si utilizzano nei riferimenti bibliografici, per i titoli dei periodici, nei dialoghi o per le citazioni dirette di testi.

Gli apici segnalano un uso convenzionale dei termini o conferiscono all'espressione utilizzata un'enfasi particolare; si usano anche quando si proponga la traduzione di un termine straniero.

Se la citazione con virgolette (« ») ne contiene un'altra, per questa si usano le virgolette alte (“ ”); altrimenti le virgolette alte (“ ”) sono consentite solo per i soggetti istituzionali che ne prevedono l'uso nella loro denominazione (università “Sapienza”; Circolo “Rosselli”).

I segni di punteggiatura alla fine di periodi tra virgolette o tra parentesi vanno fuori sia dalle virgolette sia dalle parentesi.

Elenchi

Si invitano gli autori e i curatori a fare un uso sobrio degli stili di elencazione. Tranne in casi molto particolari all'interno dello stesso testo possono bastare due/tre varianti.

L'elenco semplice:

- trattino medio;
- mai trattino breve; a seguire il trattino si pone una tabulazione;

- i più diffusi programmi di videoscrittura danno comunque la possibilità di formattazione automatica dell'elenco.

L'elenco numerato:

1. con il numero seguito da punto;
2. e non dalla parentesi;
3. il punto è seguito da tabulazione.

L'elenco alfabetico:

- a. lettera minuscola seguita da punto;
- b. e non dalla parentesi;
- c. il punto è seguito da tabulazione.

Rimando di nota

Il richiamo di nota va prima del segno di punteggiatura; va dopo la parentesi, le virgolette, il punto di domanda e il punto esclamativo.

Si raccomanda di non mettere il rimando di nota sui titoli di capitolo o di saggio, né in forma numerata né come asterisco o altro simbolo. Nel caso sia necessaria una nota iniziale per informazioni generali riguardanti l'intero saggio o capitolo, ringraziamenti o indicazioni di finanziamento, l'eventuale nota asteriscata verrà convertita in prima nota, non numerata e senza rientro di prima riga, in fase di composizione.

Numeri, cifre arabe e romane

Raccomandiamo agli autori e ai curatori di vigilare sugli usi approssimativi invalsi ormai su molti testi, compresi quelli giornalistici, nell'era digitale.

I numeri devono essere espressi in cifre *oppure* in lettere. *Non è ammissibile* la forma ibrida. Si scriverà dunque 10.000 e non 10mila.

Salvo eccezioni, è buona regola scrivere in lettere i numeri uno, due, tre.

Le migliaia sono separate *dal punto e non dalla virgola*. I decimali sono separati *dalla virgola e non dal punto*.

Le migliaia vanno separate dal punto a partire da 10.000. Si scrive 1000 e 9999; non 1.000 e 9.999. È ovvia eccezione il contesto in cui i numeri debbano essere incolonnati allo scopo di un calcolo, come in una tabella.

In cifre arabe si indicano le date (per il primo giorno del mese si usa l'ordinale in cifre arabe), il numero di individui di una popolazione, i gradi, ecc. Si ponga attenzione al seguente esempio:

Il 1° agosto 1937, alle cinque del pomeriggio, ventidue uomini entrarono nel paese di X, che allora aveva 1500 abitanti. Due giorni dopo, il 3 agosto, con un caldo di 30 gradi, ne arrivarono altri due, che dimostravano trent'anni ciascuno.

In numeri romani maiuscoli invece si indicano i volumi di opere o le annate/volumi delle riviste, i capitoli di un'opera, gli ordinali di re, papi e secoli. Nel caso i volumi di un'opera siano suddivisi in tomi, il volume andrà in maiuscolo e il tomo in maiuscoletto (o in numeri arabi).

Citando le pagine con numerazione romana si usi il maiuscoletto basso.

Anni e secoli

L'indicazione in cifre di anni e secoli abbreviati è preceduta dall'apice ', ma non quando si indica una serie di anni usando il trattino unificatore. Per esempio: anni '90, tra '700 e '800, 1920-25.

Sigle

Si segua l'uso corrente: USA o NATO, Fiat o Snia. Si scrivano maiuscole senza punti anche le sigle di riviste o collane entrate nell'uso, come GSLI («Giornale storico della letteratura italiana»), RIS (*Rerum Italicarum scriptores*), CSLV (Corpus scriptorum Latinorum Vindobonensis), HLSR («Histoire littéraire du sentiment religieux»).

CITAZIONI

Le citazioni che superano le cinque righe vanno evidenziate in corpo minore, con uno spazio-interlinea prima e dopo, senza virgolette. Eventuali citazioni contenute nella citazione in corpo minore andranno tra virgolette a caporali (« »)

Si eviti di interpolare nelle citazioni in corpo minore, sia pure in parentesi quadra, frasi come «[osserva giustamente l'autore]» o simili, che vanno preferibilmente messe nel testo, prima della citazione stessa: «Osserva giustamente l'autore:».

Non si apre mai la citazione in corpo minore indicando l'*omissis* (...): la citazione si aprirà con la maiuscola se si cita dall'inizio del periodo, con la minuscola se se lo si omette. A fine citazione si indica l'*omissis* (...) nel caso si ometta la fine del periodo.

Le citazioni minori di cinque righe vanno inserite nel corpo del testo, tra virgolette a caporali (« »), in tondo anche se in lingua straniera. Gli eventuali segni di punteggiatura finali vanno fuori dalle caporali. Vanno all'interno solo i segni di interpunzione particolari (? ! ...) che si riferiscono alla citazione stessa. Il punto fermo segue sempre le virgolette chiuse.

Le citazioni di versi, nelle note, vanno fatte mettendo i versi l'uno di seguito all'altro, divisi da una barra diagonale (/); lo stesso segno va usato anche nel testo, nel caso in cui i versi siano dati di seguito.

Si usi invece la barra verticale (|) per la cesura in contesti di discussione metrica oppure per indicare la separazione delle righe nelle trascrizioni di manoscritti e opere a stampa date in edizioni critica.

Le citazioni di date e pagine, a testo o in nota, non vanno abbreviate (dunque non: 1878-9 ma 1878-1879 [è consentito 1878-79]; non: pp. 185-92 ma 185-192). Citando titoli non spezzare mai la preposizione che li precede: della *Gerusalemme Liberata* (non: de *La Gerusalemme Liberata*); nei *Promessi Sposi* (non: ne *I Promessi Sposi*).

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi in prima occorrenza

Per il sistema di riferimenti Autore/Data si rimanda alla sezione Sistema di citazione bibliografica autore/data. Tale sistema si applica alla collana Ricerca filosofica.

a. Come norma generale, una citazione bibliografica in prima occorrenza, riportata in nota, segue questo modello:

Autore, *Titolo*, Luogo, Editore, anno di pubblicazione.

Un eventuale sottotitolo verrà fatto seguire immediatamente al titolo, in corsivo, separato da un punto.

Sia nel testo che nelle note le iniziali puntate di un doppio nome sono separate da uno spazio: W. J. Friedrich Schelling, non W.J. Friedrich Schelling. Fanno eccezione i doppi nomi uniti da trattino: J.-J. Rousseau.

I numeri di pagina saranno preceduti dall'abbreviazione p. se si tratta di una sola pagina, e da pp. se di più pagine. La citazione della nota va fatta per esteso, senza apporre una virgola dopo il numero di pagina (es. p. 16 nota 8). L'indicazione del volume, precede di norma, luogo di edizione e casa editrice.

L. F. Capovilla, *Pasqua di Risurrezione con papa Giovanni XXIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978.

M. Cortesi, *Incunaboli veneziani in Germania nel 1471*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di R. Avesani *et alii*, vol. I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, pp. 197-219.

b. Se gli autori sono più di uno, ma non più di tre, si danno nell'ordine in cui compaiono sul frontespizio, separati fra loro da un trattino medio. Nel caso di più di tre autori, si indica l'iniziale del nome puntato del primo, seguito dal cognome e dalla locuzione *et alii*. È da evitare la formula AA.VV.

F. Hirsch – M. Schipa, *La Longobardia meridionale (570-1077). Il Ducato di Benevento, il Principato di Salerno*, a cura di N. Acocella, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1968.

- c. Se l'autore è un ente o un istituto, il nome si dà per esteso.
d. Per i libri anteriori al 1850 o nel caso in cui non sia possibile recuperare l'informazione, si può scegliere di non dare il nome dell'editore ma il solo luogo di edizione e l'anno senza virgola di separazione.

G. Leopardi, *Canti*, Napoli 1835.

- e. Se l'opera citata è stata già edita in precedenza, si aggiunga un esponente alla data ad indicare il numero dell'edizione: 1977⁵. Nel caso si tratti di un'edizione speciale, ossia diversa per aggiunte o mutamenti, si riportino le indicazioni del frontespizio.

G. Leopardi, *Canti*, Napoli 1835².

- f. Nel caso non vi sia autore ma solo curatore, il nome andrà posto dopo il titolo, preceduto dall'indicazione «a cura di» o da rispettiva locuzione presente sul frontespizio per opere in altre lingue.

Neoclassicismo inglese. Da Pope a Johnson, a cura di V. Papetti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.

Art and Ideas in Eighteenth-Century Italy. Lectures given at the Italian Institute 1957-1958, edited by Istituto Italiano di Cultura di Londra, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

English Studies Today. Fourth Series, edited by I. Cellini – G. Melchiori, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1966.

- g. Qualora si volesse segnalare, di un'opera straniera, l'edizione in traduzione italiana, è preferibile indicare anche il nome del traduttore.

J. F. Hoffmann, *Il romanzo in America. 1900-1950*, trad. it. di A. Guidi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1953.

- h. L'eventuale indicazione della collana va fra parentesi tonde dopo l'indicazione dell'anno di edizione (e prima delle pagine).

N. Trevet, *Commento alle «Troades» di Seneca*, a cura di M. Palma, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977 (Temi e testi, 22).

Articoli di riviste o saggi in volumi collettanei in prima occorrenza

- a. Il titolo del contributo in un periodico o in un volume miscelaneo va indicato in corsivo. Il periodico si indica fra caporali non preceduti da <in>. Nei periodici si indica: in cifra romana l'annata/volume; tra

parentesi tonde l'anno d'uscita; in cifra araba il numero del fascicolo. Segue l'indicazione della prima e dell'ultima pagina dell'articolo o saggio. L'eventuale serie viene indicata in numeri romani prima dell'annata/volume. Modello:

Autore, *Titolo*, «Periodico», s., vol. (anno), nr., pp.

b. Il titolo del volume collettaneo va in corsivo preceduto da «in». Nel caso di atti di convegno o simili, tutte le indicazioni attinenti si considerano parte del titolo e vanno in corsivo (comprese la località e la data) precedute da un punto fermo. Modello:

Autore, *Titolo*, in *Volume collettaneo*, Curatori, Luogo, Editore, anno di pubblicazione.

c. Nel caso la rivista non preveda l'annata/volume, si metterà il numero del fascicolo prima della parentesi con l'anno in numeri arabi. È importante non confondere il numero dell'annata con il numero del fascicolo.

d. Volendo indicare una pagina specifica di un saggio o di un articolo si utilizzano i due punti:

S. Isidori, *I dimessi dalla Compagnia di Gesù nel Vicereame del Perù*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», s. II, XLVII (2018), 90, pp. 7-22.

P. Fontana, «Nudi e disperati de le cosse create». *Tommasina Fieschi commenta Dionigi L'Areopagita*, «Archivio italiano per la storia della pietà», XIX (2006), pp. 171-185.

A. Chiarloni, *Medea. Volto e parola di un personaggio matrice*, in *Il personaggio nelle arti della narrazione*, a cura di F. Marengo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, pp. 3-24.

A. Chiarloni, *Medea. Volto e parola di un personaggio matrice*, in *L'eredità spirituale e sociale di Giacomo Cusmano. Atti del terzo Convegno di Studi cusmaniani. Palermo, 17-20 novembre 1988*, a cura di G. Civiletto – M. T. Falzone, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1990.

P. Battilani – D. Bagnaresi, *La spiaggia come luogo di produzione e di consumo: dal modello informale ottocentesco a quello "taylorista" del periodo fra le due guerre*, «Italia contemporanea», 294(2020), pp. 11-45.

I. Tolomio, *Bova sede vacante (1929-1933): la diocesi 'destinata' al vescovo Giuseppe Cognata*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», s. II, XLVII (2018), 90, pp. 23-70: 46.

e. Un'opera uscita in più volumi nel corso degli anni si indica:

A. Campana, *Scritti*, 3 voll., a cura di R. Avesani – M. Feo – E. Pruccoli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012-2017.

Nel caso nel corso degli anni cambi la casa editrice, la forma corretta è:

A. F. Verde, *Lo Studio Fiorentino: 1473-1503. Ricerche e documenti*, 6 voll.: voll. I-III, Firenze, Olschki, 1973-1980; voll. IV-VI, Pistoia, presso Memorie domenicane, 1982-1990.

Testi precedentemente citati

a. Nel caso di un'opera precedentemente citata, si ricorre alla citazione abbreviata indicando solo il cognome dell'autore, il titolo abbreviato, purché esso rimanga riconoscibile, il riferimento alle pagine. Non si fa uso dell'abbreviazione *op. cit.* o simili, anche se di un autore è citata sempre la stessa opera.

Capovilla, *Pasqua di Risurrezione*, p. 12.

Battilani – Bagnaresi, *La spiaggia come luogo di produzione*, pp. 12-16.

b. Se nella nota precedente è stata già citata la stessa opera, tutte le informazioni bibliografiche che rimangono inalterate dovranno essere sostituite dall'abbreviazione *ibidem*, in corsivo, aggiungendo se necessario un riferimento alla pagina specifica. Non si fa uso di 'ivi'. Nel caso delle riviste si può usare *ibidem* solo se coincidono anche volume e fascicolo.

¹ L. F. Capovilla, *Pasqua di Risurrezione con papa Giovanni XXIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, p. 12.

² *Ibidem*.

¹ L. F. Capovilla, *Pasqua di Risurrezione con papa Giovanni XXIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, p. 12.

² *Ibidem*, p. xv.

¹ I. Tolomio, *Bova sede vacante (1929-1933): la diocesi 'destinata' al vescovo Giuseppe Cognata*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», s. II, XLVII (2018), 90, pp. 23-70: 46; L. F. Capovilla, *Pasqua di Risurrezione, ibidem*, pp. 75-90.

Pubblicazioni digitali

Articoli o libri online vengono trattati come gli articoli e libri a stampa con l'aggiunta dell'indirizzo web e/o del DOI.

G. Zarri, *Paolo Prodi e gli studi storici negli anni '60 e '70*, «Storicamente. Rivista di storia online», 9 (2013), 35, DOI 10.12977/stor488.

La data di ultima consultazione è necessaria se il contributo citato non è fornito di DOI:

E. Roosevelt, *I Want You to Write to Me Freely*, «Woman's Home Companion», August 4, 1933, <https://erpapers.columbian.gwu.edu/i-want-you-write-me> (08/2020).

Le citazioni successive alla prima seguono la norma generale.

Nel caso si menzionino siti online in maniera generica, senza citarne specifici contenuti, non è necessario indicare la data di ultima consultazione.

Fonti archivistiche

Si raccomanda la seguente forma di citazione:

Archivio oppure SIGLA dell'archivio, SIGLA del fondo in tondo, *denominazione della serie*, b., fasc., cc. (o nr., vol. ecc.):

ACDF, S.O., *Dev. V.* 1923, nr. 2, vol. I, c. 319

Per le serie archivistiche si accetta sia la forma abbreviata che la forma sciolta sempre in corsivo, es. *Devotiones Variae, Stanza Storica*.

Se il fondo viene indicato nella sua forma completa, e non con l'abbreviazione va messo in corsivo. *Ibidem* va usato solo se si tratta dello stesso identico documento (e non a sostituire l'archivio o il fondo):

ACDF, *Sant'Uffizio, Decreta S.O.*, 1684, c. 2v

ACDF, Siena, *Processi*, c. 723r

Ibidem, cc. 825-826.

Archivio di Stato di Modena, *Fondo Inquisizione*, b. 1, fasc. 7, cc. 11-12.

Ibidem, cc. 24-25

Rimandi interni e principali abbreviazioni

c./cc.	carta/e
cfr.	confronta
f./ff.	foglio/i
fasc.	fascicolo
ms./mss.	manoscritto/i
nr.	numero/i
s. / n.s.	serie / nuova serie (per le riviste)
sg./sgg.	seguito/seguiti
vd.	vedi
v./vv.	versi

SISTEMA DI CITAZIONE BIBLIOGRAFICA AUTORE/DATA (cosiddetto Harvard Style)

Norme generali

Il sistema autore/data (Harvard style) esclude le note bibliografiche. Il riferimento bibliografico, dunque, dovrà essere costituito da un'indicazione sintetica inserita fra parentesi tonde; la citazione bibliografica completa sarà riportata per esteso soltanto in bibliografia. Ciò vale anche se il riferimento bibliografico viene inserito nelle note a piè di pagina, l'uso delle quali è limitato ai casi in cui si ritengano necessarie informazioni e osservazioni aggiuntive rispetto a quanto detto nel corpo principale del testo.

Il sistema autore/data si applica alla collana Ricerca filosofica.

La collana Storia della filosofia antica adotta un sistema autore/data differente dalle norme esposte qui di seguito; come modello può essere preso, Natali, *Il metodo e il trattato*, 2017.

Riferimenti nel testo o in nota

I riferimenti nel testo o in nota dovranno riportare le seguenti indicazioni inserite tra parentesi tonde:

Cognome dell'autore (per esteso) data di edizione dell'opera, eventuali pagine specifiche dopo la virgola (mai precedute dall'abbreviazione p./pp.).

Successivi riferimenti vengono divisi dai precedenti da un punto e virgola; nel caso sia necessario richiamare più contributi dello stesso autore non occorre ripetere il cognome.

Per la citazione della nota, si usi l'abbreviazione n. senza apporre una virgola dopo il numero di pagina.

N.B. Non si usa *mai* il maiuscolo né il maiuscolo per i cognomi e le iniziali degli autori.

(Asmis 1984, 25-38).

(Carnap 1976, 36-41; 1980, 120-156).

(Asmis 1984; Arrighetti 2010, 17-22 n. 8).

Solo nel caso in cui ci sia più di un autore con lo stesso cognome, si farà seguire il cognome dall'iniziale del nome.

Nel caso in cui si siano inserite più opere dello stesso autore edite nello stesso anno, queste saranno distinte con lettere progressive.

Sul tema dello 'strumentalismo' già teorizzato nelle sue prime analisi del problema mente-corpo (Dennett 1991a) (...). Dennett è tornato con una controversa argomentazione in un contributo successivo (1991b).

Ovviamente anche nella bibliografia finale sarà riportata tale distinzione in lettere.

Due autori o curatori vengono uniti dal trattino medio

(Cellini – Melchiori 1960).

Se un'opera ha molti autori o curatori si evita l'abbreviazione AA.VV. Ci si può limitare a indicare il nome del primo autore o curatore in ordine alfabetico facendolo seguire dalla dicitura *et al.*:

(Andronico *et al.* 1988).

Bibliografia: volumi

La bibliografia dovrà essere completa di tutti gli elementi fondamentali come mostrato di seguito:

Cognome (per esteso) Nome (puntato o esteso) anno di pubblicazione, *titolo in corsivo*, luogo di edizione, editore (eventuale anno di edizione originale e numero di edizione in esponente tra parentesi tonde).

Un eventuale sottotitolo verrà fatto seguire immediatamente al titolo, in corsivo, separato da un punto. L'indicazione della curatela va fra parentesi tonde prima della data.

Asmis E. 1984, *Epicurus' scientific method*, Ithaca-London, Cornell University Press.

Carnap R. 1976, *Significato e necessità*, Firenze, La Nuova Italia (edd. origg. 1947, 1956²).

Heinrich L. 2008, *The Afterlife of Images. Translating the Pathological Body between China and the West*, Durham (NC), Duke University Press.

Papetti V. (a cura di) 2002, *Neoclassicismo inglese. Da Pope a Johnson*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

Cellini I. – G. Melchiori (ed. by) 1966, *English Studies Today. Fourth Series*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

L'indicazione del volume in bibliografia precede luogo di edizione e casa editrice.

Nel caso in cui siano presenti più opere dello stesso autore, le voci successive alla prima saranno indicate con un tratto lungo.

Dennett D. C. 1991a, *I sistemi intenzionali* (ed. orig. 1971), in Id., *Brainstorms*, Milano, Adelphi (ed. orig. 1978), 37-65.
—1991b, *Real Patterns*, «Journal of Philosophy», 89: 27-51.

Bibliografia: articoli di riviste

Per le citazioni bibliografiche di articoli e riviste si procederà come segue:

Cognome N. anno di edizione, *titolo dell'articolo in corsivo*, «titolo del periodico», numero dell'annata del periodico (eventuale numero del fascicolo tra parentesi tonde): numeri di pagina.

Tolomio I. 2018, *Bova sede vacante (1929-1933): la diocesi 'destinata' al vescovo Giuseppe Cognata*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», s. II, XLVII (90): 46-48.

Mondadori F. 1971, *Wittgenstein sui fondamenti della necessità logica*, «Rivista critica di storia della filosofia», 26: 57-78.

Bibliografia: saggi in volumi collettanei

Le citazioni bibliografiche di saggi in volumi collettanei seguono lo schema:

Cognome N. anno di edizione, *titolo del saggio in corsivo*, in *titolo del volume collettaneo in corsivo*, pagine.

Nel caso di atti di convegno o simili, tutte le indicazioni attinenti si considerano parte del titolo e vanno in corsivo (comprese la località e la data) precedute da un punto fermo.

Cortesi M. 1984, *Incunaboli veneziani in Germania nel 1471*, in R. Avesani et al. (a cura di), *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, vol. I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 197-219.

Nel caso in cui l'autore sia lo stesso non si ripete il nome, ma si scrive Id.

Dennett D. C. 1991, *I sistemi intenzionali* (ed. orig. 1971), in Id., *Brainstorms*, Milano, Adelphi (ed. orig. 1978), 37-65.

Casi particolari

Singolo autore e coautori

Una voce bibliografica con un singolo autore precede una voce bibliografica con più autori in cui il primo autore è lo stesso della voce precedente. In questi casi si inverte solo nome e cognome del primo autore. Le voci successive alla prima (aventi in comune il nome del primo autore) saranno indicizzate in base al cognome del primo coautore.

Edelman L. 1992, *Legal ambiguity and symbolic structures. Organizational mediation of civil rights law*, «American Journal of Sociology», 97 (6): 1531-1576.

Edelman L. – S. M. Petterson 1999, *Symbols and substance in organizational response to civil rights law*, «Research in Social Stratification and Mobility», 17:107-135.

Edelman L. – C. Uggen, H. S. Erlanger 1999, *The endogeneity of legal regulation. Grievance procedures as rational myth* «American Journal of Sociology», 105 (2): 406-454.

Opere anonime – Autore sconosciuto, autore supposto

Se l'autore o il curatore sono sconosciuti, la citazione bibliografica inizierà dal titolo dell'opera. La citazione nel testo può essere data in forma abbreviata e senza l'eventuale articolo iniziale. Nel collocare la voce nell'ordine alfabetico della bibliografia si ignora l'eventuale articolo iniziale.

Bibliografia:

A Plea for Congregationall Government 1646, London, for Thomas Underhill.
Stanze in lode della donna brutta 1547, Firenze.

Nell'ordine alfabetico la prima opera andrà inserita alla P la seconda alla S.

Citazione nel testo

(*Stanze in lode della donna brutta* 1547) o (*Stanze* 1547).
(*Plea for Congregationall Government* 1646)

Se l'autore è conosciuto oppure è supposto, ma il suo nome è omissso nel titolo del libro, porre il nome dell'autore tra parentesi quadre.

Bibliografia:

[Horsley S.] 1796, *On the Prosodies of the Greek and Latin Languages*, London.

Citazione nel testo:
([Horsley] 1796).

Nel caso in cui sia supposto, il nome dell'autore sarà seguito sia nel testo che in bibliografia da un punto interrogativo:

([Cook?] 1730).

Pseudonimo

Se di un autore si conosce solo lo pseudonimo si farà seguire a questo stesso l'indicazione [pseud.] tra parentesi quadre.

Bibliografia:

Centinel [pseud.] 1981, *Letters. In The Complete Anti-Federalist*, edited by Herbert J. Storing, Chicago, University of Chicago Press.

Citazione nel testo:
(Centinel 1981).

Se un autore è citato con lo pseudonimo, ma si conosce anche il suo vero nome, quest'ultimo verrà inserito dopo lo pseudonimo tra parentesi quadre. Nel testo si riporterà, invece, solo lo pseudonimo.

Bibliografia:

Stendhal [Marie-Henri Beyle] 1925, *The Charterhouse of Parma*, New York, Boni and Liveright.

Citazione nel testo:
(Stendhal 1925).

Ente o istituto come autore

Se un'opera è stata realizzata da un ente o da un istituto e non riporta nel titolo i nomi degli autori, si consideri come autore tale ente o un istituto. È possibile usare sia in bibliografia che nel testo la sigla abbreviata dell'ente, ma in bibliografia tale sigla sarà seguita dalla forma estesa del nome tra parentesi tonde.

Bibliografia:

BSI (British Standards Institution) 1985, *Specification for Abbreviation of Title Words and Titles of Publications*, London, BSI.

Citazione nel testo:
(BSI 1985).

Riferimenti incrociati

Al fine di evitare ripetizioni, in bibliografia singoli contributi all'interno di uno stesso volume possono includere riferimenti incrociati come segue:

Draper J. 1987, *Paris by the lake. Sources of Burnham's plan of Chicago*, in Zukowsky 1987, 107-119.

Harrington E. 1987, *International influences on Henry Hobson Richardson's Glessner House*, in Zukowsky 1987, 189-207.

Zukowsky J. (ed. by) 1987, *Chicago Architecture, 1872-1922. Birth of a Metropolis*, Munich, Prestel-Verlag in association with the Art Institute of Chicago.

Questo sistema va utilizzato solo se nel testo sono citati numerosi contributi appartenenti a uno stesso volume.

Ristampe ed edizioni moderne

Quando si cita una ristampa o un'edizione moderna, può essere utile o necessario indicare anche la data dell'edizione originale. Quest'ultima sarà data per prima e posta tra parentesi (tonde in bibliografia e quadre all'interno del testo). Gli eventuali numeri di pagina si riferiscono, ovviamente, all'edizione moderna.

Bibliografia:

Austen J. (1813) 2003, *Pride and Prejudice*, New York, Penguin Classics.

Citazione nel testo:

(Austen [1813] 2003, 200-205).

Nel caso sia necessario citare in bibliografia gli estremi dell'edizione originale, se le pagine dell'edizione citata non corrispondono, bisognerà specificare l'edizione usata per la citazione.

Austen J. (1813) 2003, *Pride and Prejudice*, London, T. Egerton; reprint, New York, Penguin Classics; le citazioni si riferiscono all'edizione Penguin.

Se sono state citate più opere di uno stesso autore, queste saranno elencate in bibliografia in ordine cronologico a partire dalla prima data indicata.

Austen J. (1811) 2005, *Sense and Sensibility*, London, Bloomsbury.

Austen J. (1813) 2003, *Pride and Prejudice*, New York, Penguin Classics.

Quando non è importante citare l'edizione originale, si dia solo l'indicazione dell'edizione moderna. È comunque possibile fornire l'indicazione dell'edizione originale alla fine del riferimento bibliografico, senza riportarla nel testo (vedi *supra*, § Bibliografia: volumi).

Opere classiche

Quando si cita un'opera classica, si riporterà la data dell'edizione moderna di riferimento solo in bibliografia, mentre nel testo si darà solo l'indicazione del passo citato in base alla consuetudine negli studi (per es. capitolo/paragrafo/verso). Qualora fosse necessario citare nello specifico l'edizione di riferimento anche nel testo, questa sarà posta tra parentesi quadre dopo il nome dell'autore.

Bibliografia:

Platone, *Protagora*, a cura di G. Reale, Milano 2006.

Citazione nel testo:

(Platone, *Protagora*, 321).

(Aristotele, *De Anima*, I 4, 408b13)

Citazione nel testo

(Platone [2006], *Protagora*, 321 sg.)

Nel caso si voglia ricorrere ad abbreviazioni si faccia riferimento al *Thesaurus Linguae Latinae* e al *Vocabolario della lingua greca* di Franco Montanari; in casi dubbi, ci si può riferire al *Canon of Greek Authors and Works* del *Thesaurus Linguae Graecae*.

Anche nel caso di classici moderni di cui esistano edizioni canoniche di riferimento è possibile omettere la data di edizione e riportare l'eventuale partizione standardizzata, anziché la pagina:

Citazione nel testo:

(Kant, *Kritik der reinen Vernunft*, B597)

Opera pluriennale in più volumi

Quando si cita un'opera pluriennale in più volumi è necessario dare l'intervallo di date relative alla pubblicazione. In particolare, in bibliografia si darà la data dello specifico volume citato subito dopo il nome dell'autore, mentre alla fine del riferimento bibliografico si darà l'intervallo di date. Nel caso in cui l'opera non sia stata ancora completata, la data del primo volume sarà seguita da un trattino (senza spazio tra il trattino e la punteggiatura che segue).

Bibliografia:

Ruccello A. 2021, *Notturmo di donna con ospiti*, vol. II di *Teatro*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021-.

Citazione nel testo:

(Ruccello 2021).

Bibliografia:

Tillich P. 1951-1963, *Systematic Theology*, 3 vols, Chicago, University of Chicago Press.

Citazione nel testo:

(Tillich 1951-1963).

Lettere pubblicate all'interno di una raccolta

Quando si citano delle lettere pubblicate all'interno di una raccolta, in bibliografia bisogna indicare la data dell'edizione della raccolta stessa. La data della singola lettera, invece, sarà riportata all'interno del testo, come riportato nell'esempio.

Bibliografia:

White E. B. 1976, *Letters of E. B. White*, edited by Dorothy Lobrano Guth, New York, Harper & Row.

Citazione nel testo:

White (1976, 273) spedì un memo ufficiale a Ross il 2 maggio 1946, indicando....

Opera di cui non si conosce la data di pubblicazione o dalla data incerta

Se non si conosce la data di pubblicazione di un'opera, si farà seguire al nome dell'autore la dicitura n.d. in minuscolo e sempre preceduta da una virgola per non creare confusione con il nome dell'autore. Se la data è supposta, sarà inserita dopo il nome dell'autore tra parentesi quadre.

Bibliografia:

Winstanley G. [1648?], *The Saints Paradise*, London.
— n.d., *Englands spirit unfoulded*.

Citazione nel testo:

(Winstanley [1648?])
(Winstanley n.d).

Fondi manoscritti

Quando si citano raccolte di manoscritti, non è necessario inserire l'indicazione n.d.. La data del singolo scritto citato può essere indicata, se conosciuta, direttamente all'interno del testo.

Bibliografia:

Egmont Manuscripts, Philipps Collection, University of Georgia Library.

Citazione nel testo:

Oglethorpe scrisse il 13 gennaio 1733 (Egmont Manuscripts)...

Se si è citato un solo scritto della raccolta è possibile aprire la voce bibliografica con il nome dell'autore del singolo scritto. In questo caso è necessario usare l'indicazione 'n.d.'

Bibliografia:

Dinkel J. n.d., *Description of Louis Agassiz written at the request of Elizabeth Cary Agassiz*, Agassiz Papers, Houghton Library, Harvard University.

Citazione nel testo:

(Dinkel n.d.).

Documenti digitali

Per le citazioni da documenti digitali online dovrà essere indicato l'indirizzo completo del sito e data di consultazione (mese/anno).

Bibliografia:

Adorno F. 1988, *Storia di parole e di concetti. Metafisica, ontologia, estetica*, in *Enciclopedia Multimediale delle Scienze filosofiche*, <http://www.emsf.rai.it/interviste/interviste.asp?d=394> (01/2008).

Citazione nel testo:

(Adorno 1988).

Articoli o libri online vengono trattati come gli articoli e libri a stampa con l'aggiunta dell'indirizzo web e/o del DOI. In presenza del DOI non è necessaria la data di ultima consultazione tra parentesi tonde.

Bibliografia:

Ahlbäck P. M. 2007, *The Reader! The Reader! The Mimetic Challenge of Addressivity and Response in Historical Writing*, «Cromohs», 12: 1-17, http://www.cromohs.nifi.it/12_2007/ahlback_reader.html, DOI 10.12977/stor488.

Citazione nel testo:

(Ahlbäck 2007).

INDICE DEI NOMI

L'indice analitico andrà fornito in un file word basandosi sull'impaginato definitivo, solitamente corrispondente alle seconde bozze.

L'indice dovrà essere compilato separando ciascun lemma con un accapo e senza porre un punto alla fine della voce. Si eviti di disporre il testo su colonne. I lemmi vanno ordinate alfabeticamente, inserendo una riga bianca ad ogni cambio di lettera.

Si ricorda che non vanno indicizzati i nomi presenti nelle intestazioni dei capitoli o saggi, nelle bibliografie, i nomi compresi nei titoli citati nel testo o in nota. I nomi che ricorrono costantemente (es. il soggetto di un libro, la persona di cui si fa la biografia) non vengono registrati nell'indice; si può segnalare l'omissione con opportuna nota iniziale.

Vanno invece indicizzati i nomi presenti in nota, compresi gli autori, i curatori, i traduttori di opere citate.

Stesura del lemmario

a. Va inserito prima il cognome e poi il nome, senza virgola nel mezzo. Il nome proprio dei personaggi storici e degli autori fino all'epoca moderna andrà per esteso (es. Bonaparte Napoleone); è consentito, nel caso di studiosi moderni, indicare il nome puntato (es. De Rosa G.). Tra due o più iniziali puntate va inserito uno spazio.

b. Per i nomi di autori di epoca antica e medievale le modalità di indicizzazione possono essere decise dal curatore, garantendo comunque l'uniformità.

Si tenga presente comunque come regola generale che è uso corrente indicizzare sotto il cognome a partire dall'età dell'Umanesimo. In casi incerti è opportuno fare riferimento a enciclopedie (Treccani, Garzanti) e repertori (MEL).

Nel caso dei nomi in cui il cognome indichi l'appartenenza ad un luogo o ad una famiglia, l'indicizzazione avverrà sotto il nome proprio (es. Iacopone da Todi; Giovanni di Francesco).

c. I nomi dei papi andranno indicizzati in uno dei seguenti modi: «Giovanni XXIII, papa,...»; oppure, se si vuole inserire il nome al secolo del pontefice, «Giovanni XXIII (Angelo Roncalli), papa, ...».

d. Santi e beati vanno indicizzati sotto il nome proprio e sono seguiti dopo la virgola dall'appellativo santo/a: «Antonio da Padova, santo».

e. Per ogni altra apposizione (es. stampatore, pittore, ecc.), la scelta di inserirla o meno accanto al nome è a discrezione del curatore. È necessario inserirla nei casi di omonimia (es. «Liparuolo Alessandro, vescovo» e «Liparuolo Alessandro, tessitore»).

f. I titoli onorifici (conte, duca, ecc.) possono essere inseriti subito dopo il nome, con le stesse modalità esposte al punto precedente.

g. I cognomi con prefisso vanno considerati univertati:

Davis	Lafitte
De Bernardi	La Francesca
de Bortoli	Ferruccio
De Cecco	Lai
Delalande	La Marmora
Del Bianco	Landes

Il doppio cognome segue invece il cognome semplice.

Galante Tommaso
Galante Garrone Alessandro

Nel caso, invece, il secondo cognome indichi il cognome da nubile o un ramo secondario della famiglia esso verrà indicato dopo i nomi propri:

Roosevelt Anna Rebecca Hall
Roosevelt Dorothy Camp
Roosevelt Edith Kermit Carow
Roosevelt Elliott
Roosevelt Franklin Delano
Roosevelt James
Roosevelt Sara Ann Delano

h. I cognomi che iniziano per de/De del/Del e simili andranno indicizzati sotto la lettera d, indipendentemente dal fatto che sia maiuscola o minuscola. Solo se il prefisso 'de' 'di' e simili è effettiva particella araldica, andrà inserito dopo il nome, considerando per l'indicizzazione la lettera

del cognome senza di esso (es. Medici Lorenzo de'; Balzac Honoré de; Gherardesca Costantino della).

i. Nel caso di autori o personaggi spagnoli aventi un doppio cognome, si indicizza sotto il primo cognome; nel caso di autori o personaggi portoghesi aventi doppio cognome, si indicizza sotto il secondo cognome.

j. Gli pseudonimi vanno indicizzati in base alla prima lettera (anche se si tratta di un articolo) aggiungendo dopo virgola «pseudonimo di XXXX».

La cicala, pseudonimo di Giovanni Botteri, 125.

k. Gli artisti, in particolare i pittori, noti più per il nome che il cognome, vanno indicizzati sotto il nome (es. Raffaello Sanzio, Tiziano Vecellio, ecc.).

l. Quando necessario può essere inserito un rinvio; esso rimanda ad un'altra voce e non presenta numero di pagina (es.: Cartesio *vedi* Descartes René).

Citazione delle pagine

Nella citazione delle pagine, i numeri andranno separati dalla virgola; nel caso in cui lo stesso nome sia citato in più pagine con numerazione progressiva, si inserirà la prima e l'ultima pagina divise da un tratto breve (es. 70-75). L'uso del trattino è previsto dalle tre pagine consecutive in poi. Nel caso dei numeri dalle centinaia in su, del secondo devono essere date le tre cifre complete, e non le ultime due (es. 175-179 e non 175-79). Lo stesso dicasi per numeri con la stessa decina (es. 75-79 e non 75-9).

Se il nome da indicizzare è riportato in nota, andrà espresso il numero di pagina seguito (senza spazi) da una n minuscola (es. 165n); nel caso il nome sia citato sia nella pagina sia in nota si userà la seguente dicitura: 165 e n. Se si è in presenza di una citazione in più pagine con numerazione progressiva, l'indicazione di nota non va riportata (es. per un nome citato a p. 165, 166n, 167n, 168, nell'indice si userà il seguente rimando: 165-168).

I numeri delle pagine romane vanno riportati sempre in maiuscoletto basso (es. xxvii) o, eventualmente, in minuscolo (es. xxvii), mai in maiuscolo.

INDICAZIONI DI MASSIMA PER VOLUMI IN PIÙ LINGUE O IN LINGUA NON ITALIANA

I curatori dei volumi miscelanei con saggi in più lingue o in lingua non italiana possono riferirsi alle seguenti linee guida.

1. Se la lingua prevalente è l'italiano si applicano uniformemente su tutto il volume le norme sopra esposte, fatti salvi logici adattamenti linguistici (in un saggio in inglese le pagine 'seguenti' verranno abbreviate con f./ff., sarà vols. e non voll. e così via; la divisione delle migliaia sarà la virgola e il punto invece dividerà i decimali).
2. Se la lingua prevalente non è l'italiano oppure il volume è completamente in lingua straniera restano valide le norme della casa editrice. Si adottano tuttavia anche le principali convenzioni tipografiche della lingua prevalente. Pretesti e paratesti saranno in lingua.
3. In particolare, per volumi in lingua inglese o a maggioranza di contributi in inglese si segue l'uso 'americano': virgolette alte (*double quotes*) per le citazioni, apici (*single quotes*) per parole estrapolate o enfatizzate, e per le citazioni dentro citazione. Le virgolette alte sostituiscono le caporali anche per l'indicazione delle riviste.
4. Inoltre, per volumi in lingua inglese i titoli in bibliografia o d'indice adottano l'uso delle maiuscole corrente nella saggistica anglo-americana e l'uso dei due punti come divisorio tra titolo e sottotitolo.
5. In volumi in lingua francese, si adotta l'uso dello spazio a precedere alcuni segni di punteggiatura (due punti, punto e virgola, ecc.), a seguire l'apertura delle virgolette e a precederne la chiusura.
6. In volumi in lingua inglese che adottino il sistema autore/data, si raccomanda di seguire con uniformità le linee guida del *Chicago Manual of Style*: per una consultazione sommaria si veda online la *Chicago Style Citation Quick Guide*.
7. Per quanto riguarda l'indice dei nomi in volumi in più lingue, l'indicizzazione segue il lemmario della lingua prevalente, dando fra parentesi le alternative linguistiche.

La collana Biblioteca di studi inglesi ha un suo schema di norme editoriali. Per qualunque dubbio ulteriore si raccomanda di consultarsi con la redazione.

NORME CARTEGGI

Si indicano alcuni criteri orientativi, relativi a un carteggio tipo.

a. Il numero della lettera deve essere centrato in corpo testo; nessuno spazio dopo, due righe vuote prima. La numerazione lettere è sequenziale continua.

b. Eventuale mittente e destinatario centrati in corsivo.

c. La data va preferibilmente per esteso, anche quando non lo è: non 8 nov. 1923, ma 8 novembre 1923. Quanto si deduce dal timbro o in altro modo va in parentesi quadra. Deduzioni più lunghe si daranno in nota. Luogo e data vanno in corpo minore, allineati a destra e con uno spazio vuoto a seguire.

d. Per quanto riguarda il testo si segue fedelmente l'originale. Le abbreviazioni vanno sciolte soltanto se necessario. Perciò non si mette «univers[ità]»; abbreviazioni non perspicue si sciolgono preferibilmente in nota. Si correggono le sviste lievi, i lapsus più comuni, senza dare spiegazioni. Si rispettano le norme usate dai corrispondenti senza adeguarle a quelle delle note: virgolette, corsivi ecc., vanno lasciati come sono. Il testo della lettera va in corpo testo.

e. La firma va allineata a destra, preceduta da spazio vuoto.

f. La tipologia (lettera, biglietto, ecc.), le intestazioni ed eventuali particolarità del supporto cartaceo (macchie, usura, ecc.) andranno composte a piè di pagina per ogni lettera subito dopo il numero di riferimento (in grassetto), esempio:

1. Lettera manoscritta su una facciata, intestata: «PREZZOLINI / TELEF. 31-487 – TELEGR. FORPRESS – ROMA / ROMA (34) – 29, VIA BRESCIA».

Questa nota va posta nel testo word con asterisco sul numero di nota. In fase di composizione verrà impaginata come nota senza rientro a precedere la prima nota a piè di pagina; l'asterisco non verrà riportato

g. Le note, a eccezione di quella descrittiva, saranno numerate ricominciando da '1' per ogni lettera; si faranno rientrare di 5 mm rispetto all'annotazione che le precede e saranno in corpo note.

h. Per quanto riguarda la bibliografia si consiglia di elencare in una nota bibliografica dopo l'introduzione le opere maggiormente citate assegnando a ciascuna una sigla o una abbreviazione.

VIRGOLETTE E PUNTEGGIATURA NEI TESTI NARRATIVI

Nel corso della narrazione i dialoghi si inseriscono tra «virgolette» basse.

Il colonnello disse: «Alzatevi immediatamente». Poi, si volse indietro a cercare la vittima prescelta.

Quando all'interno di un discorso diretto si riportano le parole di qualcun altro si useranno le virgolette alte:

«Mario ha detto: "Ci vediamo domani"».

Ogni battuta di dialogo va a capoverso nuovo, al cambiare dell'interlocutore.

Se il discorso prosegue nel capoverso seguente, non si chiudono le virgolette se non alla fine del discorso.

Gli eventuali segni di punteggiatura vanno fuori dalle «virgolette»; vanno all'interno solo i segni di interpunzione particolari (?!...).

Dopo una domanda secca posta tra caporali è necessario mettere il punto fermo.

«Me ne vado», disse Giorgia in un impeto di rabbia.

«Vorrei un bicchiere d'acqua», chiese, «e poi me ne vado».

«Verrà domani!», disse.

«Come stai?».

APPENDICE

CITAZIONE BIBLICA

La versione biblica utilizzata è la *Bibbia di Gerusalemme*. La citazione testuale va sempre posta fra virgolette basse («...»). Qualora si utilizzasse, per i più svariati motivi, un'altra versione, bisognerà segnalarlo tra parentesi, subito dopo il riferimento biblico.

Nell'indicare il riferimento di una citazione, i nomi dei singoli libri biblici vanno posti in forma abbreviata, in corsivo, usando le seguenti abbreviazioni:

Vecchio Testamento

Nuovo Testamento

Genesi	<i>Gen.</i>	Matteo	<i>Mt.</i>
Esodo	<i>Ex.</i>	Marco	<i>Mc.</i>
Levitico	<i>Lev.</i>	Luca	<i>Lc.</i>
Numeri	<i>Num.</i>	Giovanni	<i>Io.</i>
Deuteronomio	<i>Deut.</i>	Atti	<i>Act.</i>
Giosuè	<i>Ios.</i>	Romani	<i>Rom.</i>
Giudici	<i>Iud.</i>	1 Corinzi	<i>1 Cor.</i>
Rut	<i>Ruth</i>	2 Corinzi	<i>2 Cor.</i>
1 Samuele	<i>1 Sam.</i>	Galati	<i>Gal.</i>
2 Samuele	<i>2 Sam.</i>	Efesini	<i>Eph.</i>
1 Re	<i>1 Regn.</i>	Filippesi	<i>Phil.</i>
2 Re	<i>2 Regn.</i>	Colossesi	<i>Col.</i>
1 Cronache	<i>1 Chron.</i>	1 Tessalonicesi	<i>1 Thess.</i>
2 Cronache	<i>2 Chron.</i>	2 Tessalonicesi	<i>2 Thess.</i>
Esdra	<i>Esd.</i>	1 Timoteo	<i>1 Tim.</i>
Neemia	<i>Nebem.</i>	Abdia	<i>Abd.</i>
Tobia	<i>Tob.</i>	Giona	<i>Ion.</i>

Giuditta	<i>Iudith</i>	Michea	<i>Mich.</i>
Ester	<i>Esth.</i>	Naum	<i>Naum</i>
1 Maccabei	<i>1 Mach.</i>	Abacuc	<i>Hab.</i>
2 Maccabei	<i>2 Mach.</i>	Sofonia	<i>Soph.</i>
Giobbe	<i>Iob</i>	Aggeo	<i>Agg.</i>
Salmi	<i>Ps.</i>	Zaccaria	<i>Zach.</i>
Proverbi	<i>Prov.</i>	Malachia	<i>Mal.</i>
Qoèlet	<i>Qo.</i>	2 Timoteo	<i>2 Tim.</i>
Cantico dei Cantici	<i>Cant.</i>	Tito	<i>Tit.</i>
Sapienza	<i>Sap.</i>	Filemone	<i>Phlm.</i>
Siracide	<i>Sir.</i>	Ebrei	<i>Hebr.</i>
Isaia	<i>Is.</i>	Giacomo	<i>Iac.</i>
Geremia	<i>Ier.</i>	1 Pietro	<i>1 Pt.</i>
Lamentazioni	<i>Lam.</i>	2 Pietro	<i>2 Pt.</i>
Baruc	<i>Bar.</i>	1 Giovanni	<i>1 Io.</i>
Ezechiele	<i>Ezech.</i>	2 Giovanni	<i>2 Io.</i>
Daniele	<i>Dan.</i>	3 Giovanni	<i>3 Io.</i>
Osea	<i>Os.</i>	Giuda	<i>Iudas</i>
Gioele	<i>Ioel</i>	Apocalissi	<i>Apoc.</i>
Amos	<i>Am.</i>		

Si utilizzano i numeri arabi per i libri o le lettere omonimi. Nelle lettere che constano di un solo capitolo (Filemone, 2 e 3, Giovanni, Giuda), il numero o i numeri che seguono si riferiscono ai versetti.

Prendendo a modello il libro della Genesi, forniamo alcuni esempi di tutte le possibili combinazioni, spiegandole di volta in volta:

- Gen.* 1 S'intende l'intero cap. 1.
- Gen.* 1-2 S'intendono entrambi i due capitoli per intero.
- Gen.* 1; 3 S'intendono, separatamente, prima il cap. 1 e poi il cap. 3.
- Gen.* 1, 1 S'intende soltanto il primo versetto del cap. 1.
- Gen.* 1, 1-2 S'intendono, di seguito, i primi due versetti del cap. 1.

INDICE

I.	INDICAZIONI PER LA CONSEGNA DEI TESTI	5
	Partizione del testo	5
	Buone pratiche di digitazione	6
	Immagini, tabelle, grafici	6
	Predisposizione per gli indici analitici	7
II.	DIGITAZIONE E FORMATTAZIONE DEL TESTO	8
	Tondo	8
	Corsivo	8
	Neretto (grassetto) e sottolineato	8
	Maiuscolo e minuscolo	9
	Punto	11
	Tratti	11
	Parentesi	11
	Virgolette	12
	Elenchi	12
	Rimando di nota	13
	Numeri, cifre arabe e romane	13
	Anni e secoli	14
	Sigle	14
III.	CITAZIONI	15
IV.	CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE	16
	Volumi in prima occorrenza	16
	Articoli di riviste o saggi in volumi collettanei in prima occorrenza	17
	Testi precedentemente citati	19
	Pubblicazioni digitali	19
	Fonti archivistiche	20
	Rimandi interni e principali abbreviazioni	20
V.	SISTEMA DI CITAZIONE BIBLIOGRAFICA AUTORE/DATA (COSIDDETTO HARVARD STYLE)	21
	Norme generali	21

Riferimenti nel testo o in nota	21
Bibliografia: volumi	22
Bibliografia: articoli di riviste	23
Bibliografia: saggi in volumi collettanei	23
Casi particolari	
Singolo autore e coautori	24
Opere anonime – Autore sconosciuto, autore supposto	24
Pseudonimo	25
Ente o istituto come autore	25
Riferimenti incrociati	26
Ristampe ed edizioni moderne	26
Opere classiche	27
Opera pluriennale in più volumi	27
Lettere pubblicate all'interno di una raccolta	28
Opera di cui non si conosce la data di pubblicazione o dalla data incerta	28
Fondi manoscritti	28
Documenti digitali	29
 VI. INDICE DEI NOMI	 30
Stesura del lemmario	30
Citazione delle pagine	32
 VII. INDICAZIONI DI MASSIMA PER VOLUMI IN PIÙ LINGUE O IN LINGUA NON ITALIANA	 33
 VIII. APPENDICE. NORME CARTEGGI	 35
 IX. APPENDICE. VIRGOLETTE E PUNTEGGIATURA NEI TESTI NARRATIVI	 37
 X. APPENDICE. CITAZIONE BIBLICA	 38